

Domenica XII del Tempo Ordinario (Anno A)

(Ger 20,10-13; Sal 68; Rm 5,12-15; Mt 10,26-33)

Rientrati definitivamente nel Tempo ordinario dell'anno liturgico, dopo il Tempo pasquale, la liturgia di questa domenica ci dice, senza sconti, che cosa dobbiamo imparare – se non lo abbiamo già fatto – per affrontare l'“ordinarietà” così “straordinaria” di questi nostri giorni, da alcuni anni a questa parte. Ormai ci siamo “quasi abituati”, ma, per non disarmarci e incupirci nella tristezza e nella demoralizzazione, abbiamo bisogno di essere “confermati nel giudizio” e “rincuorati nella determinazione”, che si fondano sulla fede.

– La *prima lettura* ci conferma nel “giudizio” e anche con il “conforto”.

= Siamo in un momento della storia nel quale la “persecuzione giustizialista” si accanisce contro i cristiani che non si piegano ad adorare la “statua dell'imperatore” (leggi il progetto di un “nuovo ordine mondiale” e di un cosiddetto “nuovo umanesimo”), imponendo loro delle restrizioni – le ultime sono quelle “anti-covid” – che a tutti gli altri non sono chieste in una forma così eccessiva; imponendo, di fatto, la chiusura delle scuole paritarie i cui costi non vengono sostenuti in alcun modo dalle istituzioni pubbliche; imponendo delle leggi basate su ideologie non solo anti-cristiane, ma anti-umane. Si lasciano i paesi (l'Italia in particolare ma non solo) allo sbando, e la gente maggiormente in difficoltà, in stato di abbandono. Non ci si preoccupa dei flussi migratori fuori controllo, e di altro ancora. Sembra che tutto stia precipitando in uno stato di “dittatura anarchica” e di “anarchia dittatoriale”...

= Siamo in un momento in cui la persecuzione “interna” alla Chiesa si aggiunge a quella “esterna”, a causa di una sottomissione ossequiente al potere massonico e alla mancanza di un'intelligenza di fede di gran parte della gerarchia ecclesiastica. E non aggiungo altro (!).

Tutto questo è riassunto nella *prima lettura* dalle parole: «Terrore all'intorno! *Denunciatelo!* Sì, lo *denunceremo*». Il clima generale è un clima da *denuncia* persecutoria! Di chi deve guidarci, salvo poche eccezioni, si deve dire che *si è lasciato trarre in inganno* dal potere del mondo («*si lascerà trarre in inganno*, così noi prevarremo su di lui»). È il momento di avere un “giudizio teologico” sulla storia, non fermandosi alla superficie “materiale” o “strutturale” delle cose (questo sarebbe un superficiale materialismo che non è più consentito nemmeno per sopravvivere!). Siamo di fronte ad un'azione il cui “regista” è il demone stesso che ha assoldato dietro di sé molti uomini di potere, “politico” ed “ecclesiastico”, accecandoli e convincendoli. È il tempo degli *anticristi* («di fatto ora molti *anticristi* sono apparsi», *1Gv* 2,18) e dell'*Anticristo* («deve venire l'*Anticristo*», *1Gv* 2,18;). Chi non se ne accorge è *perduto* («Ecco il seduttore e l'*Anticristo!* Fate attenzione a voi stessi, perché non abbiate a *perdere* quello che avete conseguito», *2Gv* 1,7-8).

Subito dopo vengono, però, per chi resiste, le parole di “conforto” e di “sostegno”, le parole della “fede vera”: «Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere». È su queste parole che siamo chiamati a contare, e a trarre la forza per sopportare tutto quello che ci tocca *sopportare* nel mondo e, cosa ancora più difficile, anche *nella Chiesa* («Per te io *sopporto* l'insulto e la vergogna mi copre la faccia; sono diventato un *estraneo ai miei fratelli*», *salmo responsoriale*).

– La *seconda lettura* va al cuore del “giudizio”, riportandolo all’unica chiave di lettura adeguata per comprendere la storia dell’umanità. Perché siamo ridotti così? L’unica spiegazione adeguata sta nella oscura vicenda del *peccato originale* («a causa di un solo uomo *il peccato è entrato nel mondo* e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato»). In questa scelta erronea ed illusoria di sostituirsi a Dio, organizzando la vita come se Lui non ci fosse e noi fossimo al Suo posto, tutta l’umanità è coinvolta, e finisce per essere soggetta a colui che la inganna (il demonio) illudendola. Senza la radicalità di questo “giudizio” la storia umana, compresa quella dei nostri ultimi tempi, rimane seriamente incomprensibile. E rimane illusorio ogni tentativo umano – o peggio ancora, diabolico! – di uscire da questa condizione, cercando di trovare una soluzione adeguata.

Senza Cristo, unico “riparatore” dell’uomo, l’umanità non fa altro che correre a tamponare delle falle della nave della sua storia, mentre se ne aprono continuamente di nuove, insieme alle vecchie che, appena chiuse, tornano a cedere. Con Cristo e solo con Lui «la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti».

Bisogna metterselo in testa, e oggi bisogna dirlo anche nella Chiesa: *fare i “furbi” non funziona più!* Il “fare i cristiani” a *parole* – e ormai “addomesticando” perfino le “*parole cristiane*” – ma essere “pagani nei *fatti*”, ha portato alla disfatta sociale ed ecclesiale. Contro questa falsificazione della realtà Gesù, nel Vangelo, ci richiama a reagire, per il nostro bene, per la nostra Salvezza: «Non abbiate paura degli uomini». Come ritornano alla mente le parole di san Giovanni Paolo II, all’inizio del pontificato; lui è stato uno degli ultimi, nella Chiesa a ripeterle: «Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa cosa è dentro l’uomo. Solo lui lo sa!» (22 aprile 1978). Sono come le parole di Cristo, nel Vangelo di oggi: «Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze».

E avverte anche che non c’è scampo per noi nel rinnegarle, ma c’è la Salvezza nel farle nostre: «Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli». È tutto molto chiaro, senza né i dubbi, né le ambiguità oggi tanto di moda...

La raccomandazione finale per resistere e vivere da cristiani è poi quella di affidarci allo «*Spirito della verità* [quello che] darà testimonianza di me, dice il Signore, e anche voi date testimonianza» (*versetto dell’Alleluia*).

Maria, Madre di Dio e della Chiesa, che per prima si è affidata allo *Spirito di Verità* e allo *Spirito Consolatore*, guidi anche noi a fare come lei per poter raggiungere, nella comunione dei santi, quella beatitudine eterna che nessuno, poi, ci potrà sottrarre.

Bologna, 21 giugno 2020